

## *Il metafisico e l'empirico*

Non condivido la scelta di Bertold Brecht di far assumere, nel *Galileo*, al filosofo metafisico il ruolo di oppositore dello sviluppo scientifico solo perché non era disposto a usare il cannocchiale per osservare le *Stelle medicee*. Non mi sembra, infatti, che ammassi di pietre, polveri e vapori valgano la suprema armonia delle sfere celesti, così come è stata tramandata da Tolomeo e da tanti altri spiriti illuminati.

*Mutatis mutandis*, e passando dalle stelle alle scuole, troviamo qualcosa di molto simile. Sciami di empirici hanno occupato nel mondo (non in Italia, dove i tolemaici fruiscono di un incontrastato privilegio) lo spazio che per tradizione risuonava delle austere voci dei maestri e del trillare argentino delle voci infantili. Tra gli uni e gli altri si stabiliva quell'intensa comunicazione degli spiriti che sola poteva (e può, se non ci si rassegna al precipitare della crisi) consentire all'educazione di manifestarsi. È vero che i soliti empirici cercano di rafforzare le loro grigie interpretazioni richiamando le infinite disgrazie che continuano ad affliggere l'umanità, ma è anche vero che chiunque abbia ancora un'idea del bello e del buono non può lasciarsi impaniare in una simile trappola. Se guardando nel cannocchiale si riescono solo a intravedere bambini affamati e adulti sofferenti nel corpo e nell'animo occorre chiedersi se non si abbia a che fare con un marchingegno inventato a soli fini di propaganda. Se si constata che la superstizione continua ad avere la meglio sulla ragione e che la matta bestialità prevale sullo *spirto gentile* si dovrebbe quanto meno chiedersi se questa deviazione non sia il prodotto del rifiuto luciferino di concezioni educative che spingevano a guardare in alto (senza cannocchiale). Solo la meschinità degli empirici potrebbe obiettare che guardando in alto si è precipitati in una voragine, dalla quale non si sa come uscire.

Andrebbe anche bene se, in nome di un autentico pluralismo, gli empirici si accontentassero di profetizzare sventure, senza pretendere di orientare le scelte educative, oltre tutto con un rovinoso impiego di risorse. Per far andare a scuola i *traditori della zappa e della cazzuola* si spende una quantità di pubblico denaro che potrebbe dare ben altro *profitto* (in senso monetario, come nelle interpretazioni calviniste della *parabola dei talenti*). Bisogna ristabilire un criterio di competenza: l'educazione *alta*, densa di valori morali ed estetici spetta ai metafisici, quella *bassa* (con tutte le disgrazie che si trascina) agli empirici.

(bv)